

P.L.I.: VOGLIAMO DARE UNA LEZIONE A MORO



LIBERALI: per loro il barometro segna il bello. Ecco gli organizzatori della campagna elettorale: l'onorevole Ferioli (seduto), Bonaldi, Cottone e Premoli. «Saremo presenti ovunque», dice Ferioli. Il P.L.I. si batterà con grande accanimento contro l'esperimento di centro-sinistra e per offrire al Paese «l'alternativa liberale». Secondo le previsioni del suo stato maggiore, il partito liberale dovrebbe più che raddoppiare i voti ottenuti nel 1958.



→

COMUNISTI: hanno affidato la direzione della propaganda elettorale a un giovane sindacalista discepolo di Di Vittorio, l'onorevole Romagnoli (il penultimo a destra nella foto). Questa è una riunione dell'ufficio stampa, per la discussione dei temi da contrapporre alla democrazia cristiana. I comunisti vorrebbero ora inserirsi decisamente nel centro-sinistra e trasformarlo in una specie di «fronte-popolare»: sperano che il P.S.I. perda voti.

greterie di partito e colloqui con i capi degli uffici-stampa ci hanno permesso di accertare che non vi sono sensibili scarti tra le loro previsioni elettorali e quelle della DC. Le indagini da cui sono ricavate le previsioni della democrazia cristiana sono perciò molto attendibili, almeno per quanto ci è stato permesso di conoscere. L'unica riserva da fare riguarda l'evoluzione che l'elettorato potrà subire per effetto della propaganda dei partiti e della «persuasione occulta». La democrazia cristiana ha la massima fiducia nei propri sondaggi: quelli di cui si è valsa alla vigilia di precedenti elezioni le hanno dato previsioni di voto che le urne hanno confermato. Un solo caso ha dato l'errore massimo dello 0,5%.

Una massiccia elencazione di percentuali e di indici statistici confonderebbe le idee. Ai fini della nostra esposizione sono più utili alcuni dati riassuntivi dei due sondaggi più recenti, e soltanto quelli enunceremo. Il CISER ha condotto l'indagine in superficie prelevando un campione di 4000 elettori, scelti in modo da riprodurre, su piccola scala, la configurazione dell'elettorato italiano. Perciò i dati che trascri-

viamo, cioè le percentuali ricavate dal campione, possono essere considerati validi per i trenta milioni di italiani che voteranno, prevedibilmente, nell'ultima domenica di aprile.

Ecco ora i dati. Rispetto al totale degli intervistati, le persone che approvano l'attuale governo, quelle che lo vogliono più a sinistra e quelle che lo considerano né migliore né peggiore dei governi precedenti sommano al 69%. Se ne deduce che una maggioranza molto vasta dell'elettorato ha accettato, o sta accettando - o cerca addirittura di spingere all'avventura - il centro-sinistra. Però gli intervistati favorevoli alla formazione di un governo con i socialisti sono il 20%. E coloro che, sempre considerando il totale degli intervistati, si dichiarano convinti che il PSI abbia raggiunto la piena autonomia rispetto ai comunisti, sono solo il 16,3%. Il che vuol dire che una eventuale partecipazione dei socialisti al governo dopo le elezioni è considerata un rischio da una schiacciante maggioranza dell'elettorato.

In tema di politica estera, i fautori del patto atlantico e di uno stretto accordo con gli Stati

Uniti sono il 51,9%, mentre vi è un 63% di persone che sono per il MEC, e un'abbondante metà di esse ritiene che debba esservi ammessa l'Inghilterra. Sulle sorti della pace mondiale il 68,5% degli intervistati non mostra di nutrire apprensioni.

Riguardo ai problemi interni, un dato che può sorprendere è questo: in cima alla graduatoria delle questioni urgenti che il governo dovrebbe affrontare, la più alta percentuale di persone interrogate ha posto la disoccupazione, e poi la repressione delle frodi alimentari. Seguono la costruzione di scuole, la costruzione di case, la riduzione dei gravami fiscali, lo sviluppo dell'agricoltura, l'industrializzazione delle aree depresse, la costruzione di ospedali, la difesa dei prezzi. Ci si può domandare: come mai, proprio adesso che l'Italia ha raggiunto la prosperità economica e la disoccupazione è in procinto di essere debellata, il problema della sicurezza di un lavoro balza al primo posto nella coscienza pubblica? La spiegazione all'apparente controsenso la si trova nell'altro sondaggio, quello che noi abbiamo chiamato di profondità.

Questo sondaggio si propone-

va di scoprire l'anima segreta dell'elettore, i timori oscuri, i complessi psicologici, il torrente delle aspirazioni e delle preoccupazioni sotterranee dell'opinione italiana. Si è voluto indagare in una cerchia ristretta di persone, meno di trecento, con criterio che potremmo dire psicanalitico. Alla luce di questa indagine, condotta su un campione che dell'elettorato doveva dare la fisionomia psicologica, le risposte ricavate dal sondaggio in superficie acquistano un diverso rilievo. Visto come uomo e non soltanto come elettore, l'italiano rivelato dal sondaggio in profondità è questo: un individuo oppresso da una sensazione di vuoto affettivo, di solitudine, di incomunicabilità coi propri simili, di abbandono. L'italiano è sfiduciato, ansioso, desideroso di protezione, schiacciato da un complesso di colpa, privo di ideali, incerto del domani, spiritualmente orfano. Nel gioco dei partiti, nella lotta per la conquista del benessere, nella mostruosa macchina dell'automazione industriale, negli ingranaggi dello Stato, nella trasformazione della società e dei costumi, l'italiano singolo ha la sensazione di non contare. Lo